

CCCCXCII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1885

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il presidente comunica una lettera del ministro guardasigilli con la quale trasmette copia della sentenza della Corte d'appello che dichiara prosciolto il deputato Oliva dall'accusa di ingiuria, per inesistenza di reato. = Il presidente del Consiglio comunica alla Camera che ieri a sera Sua Maestà il Re gli diede incarico di formare la nuova amministrazione e che egli accettò. = Il presidente annunzia il risultamento della votazione sui bilanci del Ministero dei lavori pubblici e dell'entrata. = Il ministro degli affari esteri chiede sia dichiarato urgente il disegno di legge presentato ieri per la proroga della convenzione di navigazione con la Francia e che sia mandato alla Commissione che ha riferito sui provvedimenti relativi alla marineria mercantile. = Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano il presidente del Consiglio ed il deputato La Porta. = Discussione del disegno di legge per un congresso penitenziario internazionale in Roma — Parlano il deputato Giuriati ed il relatore De Renzis — Approvasi il disegno di legge. = Il deputato Sineo presenta la relazione sul disegno di legge per il bonificamento di Torino. = Discussione del disegno di legge per l'impianto di una colonia agricola e di un lazaretto nell'isola dell'Asinara — Discorrono i deputati Pais, Umana, Cocco-Ortu, Semmola, il presidente del Consiglio ed il relatore deputato Salaris — Approvansi i tre articoli del disegno di legge. = Senza discussione è approvato il disegno di legge per tumulare in Santa Croce le salme di Matas e Puccinotti. = Il deputato Boselli presenta la relazione sul disegno di legge per prorogare la convenzione di navigazione con la Francia. = Il deputato Tondi presenta la relazione sul disegno di legge per l'esecuzione della convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini. = Sull'ordine dei lavori parlamentari parlano i deputati Ercole, Filà-Astolfone, il presidente della Camera, il presidente del Consiglio e il deputato Cavalli. = Il presidente proclama il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge per il Congresso penitenziario, per il lazaretto all'Asinara e per la tumulazione delle salme di Matas e Puccinotti. = Il deputato Cavalletto presenta la relazione sul disegno di legge per la terza serie dei lavori del Tevere. = Osservazioni del presidente e del deputato Ercole sull'ordine dei lavori parlamentari.*

La seduta comincia alle ore 2.5 pomeridiane.

Quartieri, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente e di quello della seduta antimeridiana di venerdì 19 corrente, che sono approvati. Quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

3621. Il senatore Luigi Griffini comunica un ordine del giorno dell'assemblea generale degli agricoltori del circondario di Crema, col quale si chiedono pronti ed efficaci provvedimenti a sollievo della crisi agraria.

Merzario. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Merzario, Ella domanda di parlare per chiedere che questa petizione sia dichiarata d'urgenza?

Merzario. Precisamente.

Presidente. Allora non posso concederle di parlare fino a che non si sia verificato se la Camera sia in numero perchè possa deliberare.

Atti diversi.

Presidente. Dal ministro di grazia e giustizia è pervenuta alla Presidenza la seguente comunicazione:

“ In relazione al dispaccio di V. E. del 24 febbraio anno corrente, n. 2222, col quale mi favorì notizia dell'autorizzazione data da codesta onorevole Assemblea pel procedimento contro l'onorevole deputato comm. Antonio Oliva, imputato di oltraggio ad un ufficiale di P. S., Le mando qui allegata la copia della sentenza, data il 15 corrente, della Corte d'appello qui sedente, la quale dichiarò non esser luogo a procedere contro il detto signor deputato per inesistenza del reato ascrittogli.

“ Il ministro
“ Pessina. ”

Comunicazioni del Governo.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

Depretis, presidente del Consiglio. Ho chiesto di parlare per fare una comunicazione alla Camera.

Ieri sera Sua Maestà mi incaricò di formare la nuova amministrazione. Io accettai.

Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sui due bilanci dei lavori pubblici e dell'entrata, per l'esercizio 1885-86.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Rinnovazione della votazione a scrutinio segreto sui disegni di legge: Stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1885-86; Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio dell'anno 1885-86.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

(I segretari Fabrizi, Mariotti, Capponi ed Ungaro, fanno la numerazione dei voti.)

Presidente. Risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa per il Ministero dei lavori pubblici nell'esercizio 1885-86:

Presenti e votanti	226
Maggioranza	114
Voti favorevoli	173
Voti contrari	53

(La Camera approva.)

Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio dell'anno 1885-86:

Presenti e votanti	224
Maggioranza	113
Voti favorevoli	167
Voti contrari	57

(La Camera approva.)

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Lunghini, di giorni 5; Faina Zeffirino, di 10; Codronchi, di 8; Luchini Odoardo, di 3; Plutino, di 5; Taverna, di 10; Raggio, di 5; Massabò, di 5; Buttini, di 8; Bruschettoni, di 5; De' Pazzi, di 8; Bordonaro, di 10; Macry, di 8; Zuccaro, di 30; Buonomo, di 5; Giordano-Apostoli, di 10; Peruzzi, di 10; Torrigiani, di 10; Dini Enrico, di 8; Martini G. B., di 8; Sonnino Giorgio, di 8; Guillichini, di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Ginori, di giorni 8; Maluta, di 8; Corleo, di 25; Romeo, di 8; Broccoli, di 10.

Se non vi sono osservazioni saranno accordati questi congedi.

(Sono accordati.)

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

Mancini, ministro degli affari esteri. Ieri allorchè presentai alla Camera il disegno di legge per una proroga della convenzione di navigazione con la Francia, non trovandosi la Camera stessa in numero, non potei chiedere nè l'urgenza nè altro provvedimento che rendesse possibile l'approvazione di quella proroga prima che si suspendano le sedute.

Oggi mi credo in dovere di fare ciò che non potei fare ieri, e quindi non solo domando che si dichiarì urgente il disegno di legge, di cui ho fatto

parola, ma mi permetto di rivolgere alla Camera la preghiera d'incaricare lo stesso egregio nostro presidente di deferirne l'esame alla stessa Commissione che riferì sulle condizioni della marineria mercantile, che fece argomento di lunghi studi e di ampie discussioni ciò che costituisce l'oggetto di questo disegno di legge.

Così sarà maggiormente facilitata la pronta deliberazione della Camera su questo disegno di legge.

Ripeto ancora una volta che il Ministero crede di adempiere ad un dovere e di scaricarsi di una grave responsabilità.

Presidente. Nella tornata di ieri l'onorevole ministro degli affari esteri presentò un disegno di legge per la proroga della convenzione marittima con la Francia. Oggi l'onorevole ministro, in considerazione dell'urgenza di quel disegno di legge, (poichè la proroga termina col 30 giugno) propone che piaccia alla Camera di deferire quel disegno di legge all'esame della Commissione che riferì sulla legge per provvedimenti riguardanti la marineria mercantile, la quale Commissione si componeva degli onorevoli Boselli relatore, Giordano Giuseppe segretario, Mattei, Maurogonato, Botta, Maldini, Elia, Del Vecchio e Cocco-Ortu.

Questa Commissione non esiste più, ma la Camera può sempre ricompilarla, in vista dell'urgenza del disegno di legge presentato dall'onorevole ministro degli affari esteri.

Pongo a partito questa proposta.

(È approvata.)

Sarà mio dovere di far convocare il più sollecitamente che sia possibile questa Commissione.

Depretis, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Prego la Camera di voler deliberare che sia iscritto nell'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge stato distribuito ieri, per approvazione di maggiori spese. Faccio questa domanda affinché possano procedere i servizi pubblici.

Presidente. Se non vi sono obiezioni s'intenderà approvata anche la proposta del presidente del Consiglio.

(È approvata.)

La Porta. *(Presidente della Commissione del bilancio)* Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Porta.

La Porta. *(Presidente della Commissione del bilancio)* Vorrei pregare la Camera di volere pure inscrivere nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge, che fu rimandato alla Commissione del bilancio, che si riferisce ai provvedimenti per le frane di Castelmaggiore e di altre parti del regno, la relazione del quale fu distribuita ieri.

Presidente. Onorevole Branca?

Branca. Io volevo fare la stessa proposta a nome della Giunta generale del bilancio.

Presidente. Onorevole presidente del Consiglio, acconsente?

Depretis, presidente del Consiglio. Acconsento.

Presidente. Dunque, se non vi sono obiezioni, s'intenderà approvata la proposta dell'onorevole La Porta, accettata dal presidente del Consiglio, ed alla quale si è associato l'onorevole Branca.

(È approvata.)

Quindi, l'ordine del giorno della tornata di domani comprenderà la discussione di questi due disegni di legge: l'uno, per le maggiori spese; l'altro, per i sussidi da concedersi ai danneggiati dalle frane.

Discussione del disegno di legge intorno ad un congresso penitenziario internazionale in Roma.

Presidente. Ora procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge intorno ad un congresso penitenziario internazionale in Roma.

Onorevole ministro dell'interno, accetta il disegno della Commissione?

Depretis, ministro dell'interno. Lo accetto.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge della Commissione.

Ungaro, segretario, legge. *(Vedi Stampato numero 234-A.)*

Giuriati. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati.

Giuriati. Onorevoli colleghi, a me non può cadere in pensiero di combattere questo disegno di legge per il congresso penitenziario o di lesinare sulla spesa che ci si propone; anzi non avrei nemmeno chiesto di parlare per dire che dissento alquanto dalla relazione della Giunta generale del bilancio, là dove questa dice che il congresso penitenziario sarà una buona occasione per l'Italia di mostrare il suo sistema carcerario, quantunque creda che non abbiamo molto di bello da mostrare. Ma, ripeto, per dire ciò,

non avrei chiesto di parlare. Se l'ho fatto è stato perchè nella relazione della Commissione generale del bilancio trovo scritta questa frase: "Noi" (si parla di noi italiani) "che pure abbiamo il triste primato nella scala della delinquenza."

Io mi rivolgo all'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio, ma non già per domandargli rispettosamente: dove diamine avete pescato questa infausta novella? No: io mi rivolgo a lui, come soldato, come patriotta, e come scrittore, per dirgli che l'infausta novella non è vera. L'ultimo riscontro della statistica comparata, intorno al confronto dell'alta criminale è questo; che noi in Italia abbiamo, per ogni 100,000 abitanti 37. 25 processi penali giudicati nelle Assise; mentre in Inghilterra la proporzione è ben più elevata: colà avvi per ogni 100,000 abitanti, 57. 43 processi di Assise; in Portogallo la cifra si eleva ancora più; e sale al 64. 47.

Questo riscontro si troverà nel volume della statistica stato pubblicato nel 1880.

Che se l'onorevole relatore della Giunta avesse con la sua frase, *primato nella scuola della delinquenza*, inteso di alludere alla quantità delle pene maggiori, cioè a dire delle pene capitali, anche in quest'ipotesi, io sono in grado di dargli un conforto; imperocchè nell'anno 1880, che fu di questi ultimi anni quello in cui maggior numero di pene capitali sia stato pronunciato, la cifra è di 104; poi scendiamo, e, nel 1881, ne abbiamo 84.

Ora sapete, signori, quale è il numero delle pene capitali, che, nella stessa annata del 1880, si pronunziarono in Austria? 118; con questa differenza, che, mentre in Italia ministeri pubblici, giudici, giurati e giudicabili fanno tutti che la pena di morte non si esegue, in Austria tutti fanno, tutte queste persone che partecipano ai pubblici giudizi, fanno che si impicca per bene. C'è stata una scuola letteraria, che si è compiaciuta, un tempo, di mettere il pugnale nelle mani degli Italiani, e quella scuola diceva che noi avevamo il triste primato ne' reati di alta delinquenza. All'animo nobile ed alla mente eletta dell'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio non dispiacerà sapere, che di questa scuola, anteriore al 1848, anteriore alla costituzione della nazione italiana, oramai, non rimangono neanche le ultime vestigia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

De Renzi, *relatore.* Prevedendo che l'ora tarda non avrebbe concessa una lunga discussione del presente disegno di legge non ho portato meco al-

cuni documenti, ai quali faceva cenno il mio amico personale, l'onorevole Giuriati.

Io veramente mi trovo nella condizione di un grande poeta italiano, a cui un cardinale di santa Chiesa improvvisamente disse: "dove avete pescato tante corbellerie?"

Io, indegno peccatore letterario, accetto per la somiglianza anche questa frase che è rimasta storica; ma debbo chiedere all'onorevole Giuriati delle attenuanti, se oggi non posso rispondere improvvisamente e controbilanciare le cifre da lui annunziate. Egli sapeva di che cosa voleva intrattenere la Camera; io non ho meco libri lai quali rilevare quelle cifre che possano corroborare la mia frase, triste frase non nego, ma che non ha avuto origine dalla mia immaginazione, nè nella scuola letteraria alla quale appartengo; ma purtroppo dai dati statistici che per un lungo volgere di anni mi è stato dato di dover consultare.

Nell'ultima relazione dell'anno scorso sul bilancio del Ministero dell'interno, dovetti sostenere contro alcuni autorevoli cultori delle statistiche penali, un dibattito circa la quantità dei delitti che si commettono in Italia; e prima di venire alla discussione volli persuadermi di non andare errato e chiesi il parere di chi della statistica poteva darmi contezza esatta.

In questi ultimi anni, fra tante cose che si sono negate in Italia, si è negata anche l'esattezza della statistica penitenziaria, e quando si sono trovati al Ministero di grazia e giustizia, riuniti in Commissione, molti uomini autorevoli, molti cultori di scienze penali per mettersi d'accordo solo nel modo d'interpretazione delle cifre, hanno passato molti e molti giorni perchè dalle stesse cifre alcuni traevano una conseguenza, altri ne traevano una affatto opposta.

Non è dunque da maravigliare se innanzi ad una cifra annunziata, l'onorevole Giuriati possa trovare un errore; io vorrei veramente che fosse tale, ma credo che disgraziatamente errore non sia. Io potrei dunque rispondere citando degli autori, se li avessi; ma all'onorevole Giuriati che nega questo fatto disgraziato, e che io spero e credo che man mano andrà cessando, dico solo questo: guardi il primo volume che gli cade sott'occhio, l'almanacco di Gotha, per esempio, il volume più volgare dal punto di vista di cifre risultanti, e troverà che mentre noi per sostenere i nostri detenuti spendiamo più di 20 milioni all'anno, in Francia, in Germania, in Ungheria, in nessuno altro paese si arriva alla metà di quello che spendiamo noi, e in nessuno

dei paesi da me citati costa il detenuto quello che costa in Italia.

Ma, ripeto, in questo momento non voglio impegnare una discussione coll'onorevole Giuriati; desidero solo che la Camera creda non aver io leggermente messa quella frase nella mia relazione, e riservo a miglior epoca maggiori spiegazioni all'onorevole Giuriati che ne ha il diritto, e alla Camera che certamente queste spiegazioni desidererà di avere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati.

Giuriati. Ringrazio il mio amico personale onorevole De Renzis delle ampie spiegazioni che mi ha date; nessuno più di me ha l'animo disposto a concedergli le attenuanti: lo pregherei però di non insistere, perchè mal si contrappone la facondia al rigore delle cifre e dei numeri. Queste cifre e questi numeri non furono a caso da me scelti nell'anno 1880, imperocchè posso aggiungere all'onorevole De Renzis che da quell'anno in poi, la delinquenza della quale ci occupiamo, vale a dire la delinquenza criminale, in luogo di aumentarsi, è andata in decrescenza. L'onorevole De Renzis ha parlato delle difficoltà che vi sono ad appurare i dati statistici, delle incertezze che regnano nella compagine della statistica giudiziaria.

Ebbene, signori, giova sapere che nella Commissione della statistica giudiziaria, al Ministero di grazia e giustizia, della quale Commissione mi onoro di aver fatto parte durante sette anni, ed ho cessato solamente in questi giorni per avvenuto sorteggio; nella Commissione della statistica giudiziaria, di cui sono membri parecchi nostri colleghi, fra cui gli onorevoli Tondi, Curcio, Oliva, Guala, Parenzo, Nocito ed altri; nella Commissione della statistica giudiziaria, dico, è apparso che il movimento decrescente dell'alta criminalità va accentuandosi ogni anno di più. Ed in quest'anno stesso la Commissione ha tenuto una lunga seduta per vedere in quale modo migliore e più sicuro la lieta notizia avesse potuto parteciparsi al paese.

Ora dunque, senza che io ponga menomamente in dubbio che l'onorevole De Renzis da qualche parte pure abbia attinta la sua convinzione, riteniamo bene che le cifre stanno contro di questa; e, in ogni caso nel dubbio, dirà la sua prudenza, dirà la moltissima e sagace sua mente, se non convenga tacere piuttosto codesta dura enunciazione di quello che propagarla.

Dice l'onorevole De Renzis: guardate l'almanacco di Gotha; esso vi afferma che nessuna na-

zione forse, a paragone fatto, spende come l'Italia per i suoi carcerati. Ma chi non si accorge che quest'argomento ha tratto al nostro malo sistema di amministrazione, al sistema già cento volte dalla Camera deplorato, che da noi i forzati ed i reclusi costano di più che negli altri paesi (*Movimenti*), perchè non abbiamo saputo ordinare il loro lavoro? Chi non capisce che questo argomento si ritorce contro colui che lo mette innanzi? Perchè, da un sistema carcerario ordinato a base di ozio, che è il padre di tutti i vizi, ciò che esce ordinariamente è pur troppo la recidiva.

Ma io mi accorgo che la questione potrebbe portarmi molto più in là di quello che fosse il mio proposito: mi limito pertanto a concludere che al Congresso penitenziario chi rappresenterà il Governo, spero, si guarderà bene dal dire che in linea di delinquenza l'Italia abbia il primato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

De Renzis, relatore. L'onorevole Giuriati ha trovato il *plastron*, adatto veramente per mostrare come egli sa bene tirare. Ma francamente io non so vedere se questo sia il momento opportuno per dare accademia di scherma. Ora, quantunque io non voglia far ritardare la discussione giacchè la Camera parmi impaziente, l'onorevole Giuriati mi accusa talmente, anche facendomi degli elogi, che francamente, se qualcheduno leggerà le nostre discussioni, crederà che io tacendo abbia accettata compunto questa giusta ed alta sua lezione.

Io debbo quindi protestare contro quanto egli dice, che noi, in Italia, spendiamo più di quanto spendono le altre nazioni per mantenere i condannati.

Questo è assolutamente contrario al vero; ed io spero che lo stesso onorevole ministro dell'interno, il più interessato su questa questione vorrà, almeno consentire con un cenno della testa che su questo io non mi appongo male.

Depretis, ministro dell'interno. Risulta anche dalla relazione sul bilancio dell'interno.

De Renzis, relatore. Sarebbe poi troppa leggerezza per me l'aver dato l'almanacco di Gotha come un capolavoro di scienza statistica. Io l'ho citato per portare l'ultimo volume più volgare, ma non come una statistica che debba servir di guida ai giudizi della Camera; l'ho citato per riportare dall'ultimo volume che mi capitò fra le mani le ragioni che mi sono a favore.

Ad ogni modo creda pure l'onorevole Giuriati che al congresso penitenziario coloro che ver-

ranno non avranno bisogno di udire da voi quale sia lo stato delle cose in Italia, perchè i forestieri delle discipline carcerarie molto più di noi edotti, delle cose nostre sanno più di quello che ne sappiamo noi stessi.

E creda, onorevole Giuriati, che il patriottismo del tacere è un patriottismo all'acqua di rose e che non serve assolutamente a nulla.

Presidente. Non essendovi altri oratori iscritti nella discussione generale passeremo alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge.

Ne dò lettura:

“ Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1885 86 verrà iscritto un fondo di lire 40,000 in apposito capitolo, con la denominazione “ Spese per preparare e disporre l'attuazione del programma del congresso penitenziario internazionale che avrà luogo in Roma nel novembre 1885. ”

Nessuno chiedendo di parlare lo pongo a partito.

(*E approvato.*)

Si procederà più tardi alla votazione per scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Sineo a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Sineo. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del disegno di legge: “ Dichiarazione di utilità pubblica per esecuzione di alcune opere di risanamento della città di Torino e cessione d'immobili demaniali.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Discussione del disegno di legge per l'impianto di una colonia agricola penale nell'isola dell'Asinara.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per l'impianto di una colonia agricola penale nell'isola dell'Asinara, ed attivazione di un lazzaretto provvisorio. Si dà lettura del disegno di legge.

Ungaro, segretario, legge. (Vedi Stampato, numero 344-A.)

Presidente. La discussione generale è aperta.

Spetta di parlare all'onorevole Pais, iscritto contro questo disegno di legge.

Pais. Io sperava di non essere costretto a parlare su questo disegno di legge, perchè le assicurazioni datemi ufficialmente mi avevano quasi convinto che l'istituzione di un lazzaretto all'Asinara non avrebbe nociuto all'incolumità sanitaria dell'isola di Sardegna. Io riteneva che queste assicurazioni avessero avuto per base principale l'opinione delle autorità e dei Consigli sanitari locali, e perciò mi sarei adattato a votare in favore. Ma invece le popolazioni di Sardegna, e soprattutto quella di Sassari, sono venute a cognizione soltanto ora di questo progetto, se ne sono allarmate, e le autorità municipali, in seguito a pareri emessi dai Consigli sanitari, hanno deliberato di opporsi per quanto sarà possibile alla sua esecuzione.

Io mi sorprendo che una misura di tanta importanza sia stata presa senza prima aver consultato coloro che avevano, per ragioni di ufficio o di competenza, maggiore autorità di quelle persone che hanno suggerito al Ministero dell'interno l'impianto di un lazzaretto provvisorio nell'isola dell'Asinara.

Quindi non potrei a cuor leggero approvare il disegno di legge presentato; ed ora specialmente dopo avere preso cognizione della relazione che lo accompagna, mi trovo costretto a pregare il Governo a volerlo ritirare, e fare così cessare l'allarme che la sola sua presentazione ha destato in Sardegna, ove è ancor viva la memoria dei lutti apportati dall'epidemia del 1855.

Quell'isola, o signori, ne fu terribilmente funestata; in proporzioni cioè molto maggiori di quelle verificatesi per l'epidemia che lo scorso anno ha colpito alcune parti d'Italia; e quando si pensa che un terzo della popolazione di Sassari fu mietuta dal morbo, si possono giustificare le apprensioni ed i timori dell'oggi. Ecco perchè prego il Governo, di non voler trasportare in Sardegna un lazzaretto, che fu reietto da altre parti d'Italia.

Nella breve relazione è detto che: “ dopo che una triste esperienza impose al Governo l'abbandono del Varignano e di Nisida, sorse la necessità ecc. ” Queste parole, come accennai poc'anzi, mi hanno convinto che i Sardi non a torto si oppongono all'istituzione del lazzaretto in prossimità della loro terra, dappoichè lo stesso relatore constatò i perniciosi effetti che la vicinanza dei lazzaretti del Varignano e di Nisida ha prodotto; e trovo perciò ingiusto che si voglia regalare alla Sardegna quel pericolo che si reputò necessario allontanare da altre regioni, perchè ad esse fu fatale. Forse che la Sardegna non ha, come le

altre parti d'Italia, diritto a che la sua incolumità venga garantita? Non ritengo che il beneficio dell'impianto di una colonia penale all'Asinara compensi il danno che può arrecare il lazzaretto; tanto più quando considero che la colonia potrebbe egualmente esservi istituita, senza accordarla, come ora si fa, quasi come un corrispettivo del male cui la Sardegna può andare incontro. Non mancano all'Italia altre isole meno vicine all'abitato e più indicate dell'Asinara per farvi un lazzaretto.

Credete voi che le condizioni dell'Asinara sotto il rapporto dell'isolamento, sieno migliori di quelle di Nisida e del Varignano? Io non lo credo, ma siccome non posso pretendere che la mia opinione venga ciecamente accolta, così in questo stato di cose invito il Governo a volere almeno sospendere qualunque deliberazione in proposito, ed inviare una Commissione in Sardegna per istudiare meglio la località, per affiatarsi colle autorità comunali e i medici del luogo, e giudicare con calma e senza prevenzione sulle obiezioni che vengono mosse all'impianto di un lazzaretto nell'isola dell'Asinara.

Ond'io, senz'altro aggiungere, pongo fine al mio dire, colla speranza che il Governo convinto che sono giusti i reclami del Consiglio comunale di Sassari ed il parere emesso da quel Consiglio sanitario vorrà per ora soprassedere, e attendere che maggiori informazioni e studi più accurati, possano indurlo a stabilire il lazzaretto in altra località, oppure metterlo in grado di assicurare la Camera, che realmente quel lazzaretto non potrà in alcun modo pregiudicare la salute pubblica in Sardegna.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Umana.

Umana. Onorevoli signori, è proprio questa la volta che sento tenzonarmi nel capo il proverbio: « se costa poco parlare, costa anche meno tacere. » Ma, oggi, essendomi pervenuti telegrammi e notizie di agitazioni nella cittadinanza di Sassari, contro questo disegno di legge, credo mio dovere di parlar franco e schietto.

L'onorevole mio amico Pais si dolse perchè non fosse confortato questo disegno di legge del parere di persone competenti. Orbene, stia tranquillo l'onorevole Pais; io mi sento in facoltà di parlare questa volta non solo come deputato, ma anche come medico, come persona competente; e posso dirmi tale perchè ho combattuto contro il colera come sanitario, e l'ho sofferto come infermo.

Signori, non dimentichiamo che sovente il popolo è come i fanciulli, i quali piangono e strillano quando loro si lava il viso. (*Si ride*)

Dirò dunque francamente il mio avviso. (*Segni di attenzione*)

I miei concittadini di Sassari con ragione paventano un'invasione colerica: temono fortemente questa epidemia perchè nel 1855 quella città fu decimata da questo flagello. In un paese di 26,000 abitanti, per molti giorni consecutivi contai con raccapriccio non 600 colpiti, bensì 600 morti di colera.

Ad ogni modo, è mestieri sempre discorrere con animo pacato e con mente serena.

Oggigiorno è verità accettata e stabilita sulla quale ormai non si dissente più essere il colera malattia importata; la trasporta l'uomo ammalato con sé, ovvero col mezzo delle vesti o di altre cose che l'uomo infermo possa aver contaminato.

Cocco-Ortu. Chiedo di parlare.

Umana. Per conseguenza è certo che l'isolamento assoluto preserva dalla malattia colerica. Quando una città, una regione, uno stabilimento, una casa saranno isolati in guisa che i germi della malattia non possano esservi trasportati nè da uomo infermo, nè dalle sue vesti, nè importati con l'acqua o con altri veicoli, si potrà star sicuri che quella città, quel paese, quella regione, e anche quella casa saranno certamente immuni dalla malattia.

Questa verità fu stabilita ed accettata fin dal 1874 nella conferenza di Vienna. D'allora in poi nessuno studio, nessuna esperienza, nessuna opinione di peso e meritevole di riguardo, nulla in una parola, venne a scuotere la credenza in essa.

Qual meraviglia quindi, o signori, se adunanze di cittadini ed anche di medici respingono con ogni loro possa qualunque contatto con paesi, con navi, con persone che si possa dubitare siano infette?

E così spiegasi l'agitazione di una città, il commuoversi di un Consiglio comunale o di una Commissione sanitaria.

Dicono i sardi, ed altrettanto potrebbero dire i siciliani: finchè voi terrete la nostra isola chiusa perfettamente così che non vi approdi nessun legno, nè vi entri alcuna persona sospetta, senza dubbio potremo mantenerci immuni da un'invasione colerica. Ed ecco la ragione per cui si respinge qualunque misura, la quale possa attentare all'isolamento con cui natura pare abbia voluto preservare gli isolani.

Ma, signori, con teoriche assolute e con considerazioni unilaterali non si governa e non si amministra.

Se l'Europa potesse chiudere ed impedire compiutamente il passo al seno arabico, per lo stretto

di Bab-el-Mandeb, da un lato, e dall'altro dal Mar Caspio, essa potrebbesi dire protetta e difesa dal cholera.

Penetrato però il cholera nell'Europa continentale, quale barriera si può opporre a questo flagello?

Le quarantene terrestri, i cordoni così detti sanitari, sono meritamente screditati, sono riconosciuti inutili; tanto varrebbe arrestare un corso d'acqua con un crivello!

Le isole però trovansi in una diversa condizione. Cinte da ogni parte dal mare, esse possiedono il vero isolamento; epperò i cittadini isolani giustamente reclamano: posto che noi di questo isolamento soffriamo gli incomodi ed i danni, giusto sembrerebbe che nelle tristi circostanze di epidemie profittassimo dei vantaggi che la natura benigna ci largisce.

Ma, pur troppo, neppure un'isola può restare assolutamente chiusa; non sarebbe possibile condannarla a diventare una spiaggia da lestrigoni, cui non sia lecito approdare.

Conosconsi i danni che derivano dalle quarantene, e tutti gli isolani ne furono impensieriti e conturbati.

D'altra parte lo stato della civiltà moderna non comporterebbe questo barbarico isolamento.

A quale temperamento ricorrere? Si consigliano alle città, alle popolazioni misure igieniche, preservatrici, mercè le quali, quando una città, un popolo sappia disporsi e premunirsi nove o dieci anni prima contro una futura possibile invasione pestilenziale, può affrontare il flagello con animo tranquillo, sicuro che l'epidemia mietterà un ristrettissimo numero di vittime.

Queste precauzioni igieniche riguardano le amministrazioni municipali; ma per quanto concerne gli approdi, i traffici, è mestieri senz'altro di ricorrere alle misure dette di quarantena, di contumacia, di lazzeretti: chiamatele come volete; la parola non cambierà la sostanza.

Io ricordo benissimo come fin dai primi tempi, in cui si parlò di pericolo di invasione del cholera (vale a dire fin dal 1834) si fecero proteste, si inoltrarono petizioni, si raccolsero perfino dei fondi, per chiedere e conseguire la erezione di un lazzeretto presso Sassari.

Nel 1855, dopo la tremenda invasione del cholera, lo stesso municipio, e il Consiglio provinciale di Sassari domandarono con insistenza che il Governo provvedesse alla costruzione di un lazzeretto nella parte settentrionale dell'isola. Si nominarono Commissioni, si fecero studi e furono designate diverse località; ora un'isola dell'arci-

pelago della Maddalena, ora questa stessa isola dell'Asinara, di cui è parola nel disegno di legge che abbiamo sott'occhio.

Tutte queste località furono esaminate, e si fece proposta al Governo perchè il lazzeretto in qualcheuna di esse sorgesse. Io medesimo, sicuro di interpretare il desiderio dei miei concittadini, non una, nè due, nè tre, ma più e più volte ho domandato in questa Camera all'onorevole ministro dell'interno, che a questo sentito bisogno fosse e presto provveduto.

Ora la legge bramata ci sta dinnanzi. Perchè vorremmo respingerla? Di un lazzeretto sentimmo sempre il bisogno.

L'anno passato, durante l'invasione colerica nel continente, il Governo mandava i legni che facevano il servizio postale, ed il commerciale al porto di Santo Stefano in Toscana. Quivi, scontata una contumacia di 11, 15 o 20 giorni, quando il bastimento era dichiarato incolume, salpava per la Sardegna.

Quanta spesa e quanto disagio abbia portato questo sistema all'isola nostra non si può dire. Il commercio fu quasi completamente interrotto ed i danni economici immensi.

Or bene, se questi bastimenti avessero scontata la contumacia in uno dei porti dell'Asinara qual danno avrebbero potuto arrecare? Qual pericolo ne sarebbe derivato? Nessuno, di certo; come nessuno ne toccò a Santo Stefano; mentre invece, avremmo ricevuto le comunicazioni più frequenti e più sicure, ed i traffici ne sarebbero restati meglio sostenuti.

Quanto a me, questa legge non saprei respingerla; e sono disposto non solo ad accettarla, ma a ringraziare ancora il Governo per averla presentata.

Si dice, poi, che i lazzeretti sono un fomite permanente di infezione; che, mentre non si vuole il lazzeretto di Nisida, nè quello del Varignano; si pretende stabilirne uno in Sardegna, quasi fosse una terra destinata a prove ed esperimenti *in anima vili*. No, o signori; le cose non sono così.

Il lazzeretto di Nisida e quello del Varignano non si possono menomamente paragonare coll'isola dell'Asinara; poichè questa è quasi completamente deserta. Vi sono adesso 400 abitanti; ma ad essi provvederà il Governo espropriando le loro casette, ed i terreni che posseggono; per modo che l'isola resti disabitata affatto.

Senza dubbio, essendo essa separata dall'isola madre per largo tratto di mare, un corpo di guardia di 6 o 7 uomini basterà per impedire qualunque accesso, qualunque contrabbando si tentasse;

oltre che l'isola dell'Asinara possiede tutti i requisiti che le Commissioni sanitarie dei diversi paesi e le conferenze sanitarie, in varie circostanze, determinarono essere necessarie ad una località, affinché possa con sicurezza impiantarvisi un lazzeretto. Si disse che in quell'isola mancava l'acqua; ora invece ci assicura il Governo, che una Commissione inviata sul luogo abbia trovato sufficiente quantità di acqua potabile.

Quindi, tutto considerato, non so perchè vorremmo respingere un disegno di legge che non può essere che sotto ogni riguardo giovevole.

A me duole certamente contraddire all'ottimo mio amico Pais, e mi duole altresì di contraddire alla nascente agitazione cittadina avversa a questo disegno di legge; però, come medico e come cittadino, mentirei a me stesso ove non facessi buon viso a questo stesso disegno di legge.

Intendo di leggeri che da questo discorso non deggio ripromettermi che rimproveri severi e contrarietà; io mi vi rassegno, perchè un uomo deve seguire la via retta, avvenga che può. Sono un uomo troppo piccolo, ma, se pur fossi persona cospicua, direi come il buon Fedro: *cuius (Socratis) non timeo mortem, si famam adsequar... et dummodo absolvar cinis.*

Permettetemi un'altra osservazione. Vorrei che l'onorevole relatore e l'onorevole ministro facessero delle dichiarazioni alquanto esplicite per l'anno corrente. Serpeggia il colera in Spagna, ed anche in Austria si va malauguratamente diffondendo, e si può temere che, spandendosi in Francia, debbansi stabilire quarantene o contumacie.

Domando perciò al Governo: crede egli in pochi giorni di potere apprestare un lazzeretto provvisorio nell'isola dell'Asinara? Il Governo difficilmente potrà rispondere di sì. Ora, finchè si trattasse di mandare dei bastimenti per una breve osservazione in caso di remoto pericolo, io acconsentirei di buon grado; ma finchè il vero lazzeretto, anche provvisorio, non sia compiuto, non venga ad esso destinato il personale e quant'altro occorra, avrei ragione di oppormi e chiedere maggiori guarentigie.

Io dunque conchiudo che secondo il mio avviso il disegno di legge è buono, è accettabile; ma ricordo al Governo che qui non si tratta soltanto dell'impianto di una colonia penale nell'isola dell'Asinara, cosa di cui non mi dò alcun pensiero, ma di un lazzeretto provvisorio; e vorrei quindi che l'onorevole ministro dichiarasse che il lazzeretto non sarà occupato, nè vi sarà qua-

rantena o contumacia, finchè un vero lazzeretto provvisorio non sia completamente stabilito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

Pais. Sarò brevissimo. Lo stato della mia salute non mi permette di confutare le considerazioni dell'onorevole Umana, tanto più che ad esse ha preventivamente risposto il Consiglio sanitario di Sassari. Se fossi stato persuaso della utilità di questa legge non avrei esitato anche io a sfidare come il mio collega Umana, l'impopolarità di tutta la Sardegna. Ma io sono convinto del contrario, e questa mia convinzione non è leggera. Essa si fonda sopra il parere di persone la cui competenza non può essere messa in dubbio dall'onorevole Umana; e cioè di sanitari, di medici distinti, i quali hanno dichiarato che la istituzione di un lazzeretto provvisorio nell'isola dell'Asinara, minaccerebbe la salute pubblica della Sardegna.

Sarò ben lieto, se questi timori saranno vani; ma a persuadermi che essi non sono infondati basterebbe il fatto indiscutibile delle fatali conseguenze che i lazzeretti del Varignano e di Nisida hanno prodotto nella Liguria ed in Napoli lo scorso anno, e dei quali perciò è stata determinata la soppressione. Almeno se l'Italia verrà chiamata ancora una volta a nuove e luttuose prove, il che auguro non avvenga, le misure del Governo siano tali da scongiurare il temuto pericolo!

Faccio notare che se il popolo sardo può forse a ragione essere ritenuto per un popolo fanciullo, esso però non si è mai mostrato debole nei frangenti più dolorosi; e l'onorevole Umana ricorderà, come lo ricordo io che era presente, che nel 1855, quando il cholera inferiva, quel popolo ha mostrato di essere molto virile, molto forte e tetragono ai colpi della sventura, contro i quali non ebbe nemmeno a conforto ed a sollievo l'aiuto o la presenza di alti personaggi, delle autorità e dei suoi fratelli delle altre regioni italiane. La Sardegna non ebbe soccorso alcuno nè di danaro, nè di persone, eccezione fatta di un numero considerevole di medici accorsi volontariamente e che cito a cagion d'onore. Il Governo, anzichè dare aiuto, pretese perfino il pagamento del ghiaccio e dei medicinali che aveva spedito durante l'epidemia!

Il popolo sardo ha affrontato con coraggio più unico che raro gli orrori di quella strage; e se oggi si impensierisce di questo disegno di legge, si è perchè ha provato quanto sia tremendo il flagello del colera.

Del resto mi sorprende che si voglia far carico

alla sola Sardegna di una apprensione che fin dall'anno scorso è stata comune a tutta l'Italia, ed alla quale appunto si deve forse il progetto per l'impianto del lazzeretto all'Asinara, lontano cioè dal continente italiano.

Invidio l'onorevole Umana che assume piena ed intera la grave responsabilità di votare questo disegno di legge, ma ripeto che io non posso imitarlo; ed anche se l'avvenire dovesse dimostrare, come vivamente desidero, che i miei timori erano infondati, non mi pentirò per questo di avere rifiutato il mio voto.

Presidente. L'onorevole Cocco-Ortu ha facoltà di parlare.

Cocco Ortu. Mi auguro anch'io coll'onorevole Pais che sia lontano, ma molto lontano il giorno in cui l'Italia abbia a fare doloroso esperimento del lazzeretto proposto con questo disegno di legge, come spero sia, per altre considerazioni, lontano il giorno in cui raduneremo altre conferenze sanitarie.

Però, io ho domandato di parlare dopo che il mio amico personale e politico, l'onorevole Umana, diceva che l'opinione pubblica nella Sardegna si era commossa della proposta di mettere il lazzeretto presso l'isola, come il fanciullo cui si vuol lavar il viso che piange e strilla.

Io non avrei voluto udire queste parole da un uomo assennato com'è l'onorevole Umana, che conosce il suo paese. La Sardegna, la quale si è lasciata graffiare e graffiare a sangue senza piangere, non ha tanta avversione alla pulizia da strillare per sentirsi lavare il viso. E ad ogni modo, nel caso nostro, strillerebbe non per avversione alla nettezza, ma perchè non vorrebbe essere insudiciata col raccogliero in casa propria l'acqua sporca degli altri.

Se gli animi di parte della popolazione sarda si sono commossi ne è ben altra la cagione. Essa si commuove, perchè non ha punto dimenticato che non solo non ha mai ottenuto favori, ma spesso nemmeno quella parità di trattamento che chiedeva ed aveva diritto di ottenere.

Ora, come non deve questo popolo impensierirsi allorchè gli si offre un lazzeretto, e vede che questo dono, magnificato tanto, altri non solo non lo desiderano, ma anzi lo respingono? La Liguria non lo vuole al Varignano, Napoli non vuole il lazzeretto a Nisida. (*Interruzione dell'on. Melchiorre*) Nisida, onorevole Melchiorre, è un'isola dove non c'è quasi nessuno, dove non esiste un nucleo di popolazione come nell'isolotto dell'Asinara.

Se a Napoli ci sono 600 mila abitanti, oltre 700 mila ne nutrisce la Sardegna. Napoli ha avuto l'invasione colerica, ma anche Sassari ha perduto

per il colera del 1855 il quarto della sua popolazione; e quindi fu provata da strage proporzionalmente molto più grave di quella toccata a Napoli.

Ora quando un paese vede che gli si regala quello che nessun altro vuole, domando io di nuovo se esso non abbia ragione di commuoversi!

Ad ogni modo io, che sono giunto qui a discussione incominciata e con tutt'altro intendimento che di prendervi parte, considerandone l'inutilità, soprattutto in un momento politico come il presente, non intesi nè intendo entrare nel merito della questione. Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole Umana con le parole sue ha potuto, certo senza averne l'intenzione, dar luogo ad apprezzamenti e a giudizi inesatti intorno al movente ed ai più dei richiami di cittadini sardi.

Io poi non amo impegnar disputa con lui allorchè svolge considerazioni sanitarie, ma certamente per quanto non competente in questa materia, a me pare che da quel che dicono molti medici e da talcune osservazioni sue, nascerebbe la conseguenza che i lazzeretti dovessero a loro volta essere messi in quarantena.

Sarebbe tanto di guadagnato per le finanze dello Stato e per la salute di quelle provincie che si vogliono condannate alla loro vicinanza poco gradita.

Ma io mi astengo non solo dall'entrare in discussione con chi in questa materia è maestro, ma faccio qualche cosa di più: dichiaro che di fronte ad un uomo di una competenza incontestabile in siffatto argomento quale è l'onorevole Umana, non ardisco suonare la campana dell'allarme, nè mettermi tra gli oppositori del disegno di legge nel senso di condannarlo come un pericolo per la salute dell'isola.

Invece io dichiaro e dico subito e francamente che non partecipo a' concetti ed alle opinioni dell'onorevole Umana riguardo ai vantaggi economici che porterebbero la colonia penale e il lazzeretto dell'Asinara e agli interessi commerciali che mercè di esso si suppone sarebbero avvantaggiati o tutelati.

Ma, pur non ammettendo ciò, io non credo che la Camera si trovi in tale condizione da meritare che ne metta a prova la pazienza studiandomi di dimostrare che, poste le quarantene, non solo non è il caso di parlare di vantaggi, ma non è il caso neppure di supporre che i danni pel commercio possano scemare.

D'altronde qui non si discute di un interesse

economico, ma di un alto e grande interesse sanitario, ed è sotto questo aspetto che io considero il disegno di legge su cui ci si chiede il voto. E riguardando a questo lato della questione, concludo confermando quel che ho detto poco fa, cioè che non potrei combattere questo disegno di legge, ma che di esso lascio la responsabilità agli uomini come l'onorevole Umana i quali nella loro competenza dichiarano che non può recar danno alcuno alla Sardegna. Sarebbe una enormezza se un paese al quale date con scarsa misura gli utili, lo ricordaste per dargli ciò che altri respingono se questo potesse essergli cagione di grave iattura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Semmola.

Semmola. Non intratterrò lungamente la Camera. Accetto pienamente ciò che ebbe a dire l'ottimo collega, professore Umana. È inutile ripetere qui ciò che è stato da lui già detto, cioè che il colera, senza che i suoi germi siano importati, non si sviluppa mai in alcuna località. Parlo, beninteso, del vero colera asiatico.

Non parmi superfluo giungere che questa sola condizione dei germi importati non basta a sviluppare la malattia sotto forma epidemica. Debbono concorrervi molte altre condizioni che sono la natura del suolo, alcune particolari condizioni meteorologiche, ed infine le condizioni degli individui. Senza questa complessività i germi del colera non attecchiscono. Il miglior modo, in conseguenza, ed il più sicuro per preservarsi è quello d'impedire l'importazione di questi germi, isolando, in modo reale e completo, nei limiti indicati dalla sperienza, tutto quello che può trasportarli. Per via di mare quest'isolamento reale e completo si può solamente realizzare. Su di ciò non vi è alcun dubbio. Le conferenze di Costantinopoli e di Vienna lo proclamarono senza difficoltà. Anche la conferenza sanitaria internazionale, testè riunitasi in Roma, accettò questo principio generale da me ricordato e proposto nelle sue discussioni. È vero che il sistema delle disinfezioni e la bonifica delle località costituiscono anche un buon mezzo per impedire la propagazione di questa tremenda malattia; ma il solo e vero mezzo indiscutibile è, e sarà sempre, quello d'impedire l'importazione dei germi con l'isolamento delle provenienze dai siti infetti. L'ideale di questo isolamento, per garantire l'Europa, dovrebbe essere realizzato lungo il Mar Rosso; ma finchè questo voto altamente umanitario delle diverse conferenze sanitarie non diventi una realtà, vincendo gli ostacoli frapposti dalle nazioni che preferiscono di vigilare più sullo sviluppo della ricchezza e del commercio

che sulla preservazione dal colera, bisogna che l'Europa provveda ad isolare lontane dai suoi porti tutte le provenienze che hanno già varcato l'istmo di Suez durante certi periodi epidemici. Questa misura è un sacro dovere per coloro che sono preposti alla tutela della pubblica salute, ed io non posso non associarmi con l'onorevole Umana a ringraziare il Governo per questo progetto di legge che ci viene presentato. Esso, infatti, non solamente provvede ad installare un lazzaretto in una località che ha le condizioni le più favorevoli, siccome venne bellamente indicato dal mio egregio collega, ma soddisfa eziandio un altro bisogno, un bisogno sentito già da molti anni ed espresso ripetutamente al Governo, quello cioè di rimuovere i lazzaretti di Nisida e del Varignano che, indiscutibilmente, rappresentano dei pericoli permanenti per le città che sono ad essi vicino: voglio dire Napoli e Spezia.

L'isola di Nisida può dirsi quasi una continuazione della terra ferma, epperò un lazzaretto costà collocato, qualunque sia il rigore e la bontà del servizio di quarantena, diventa sempre una derisione ed una sorgente continua di pericoli per la bella e popolosa città di Napoli; e quando anche i pericoli non si realizzassero, basterebbero i palpiti continui di quella nobile cittadinanza perchè il Governo senta tutto il dovere di sottrarla a quest'incubo, soprattutto dopo il tremendo tributo da essa recentemente pagato al feroce pellegrino del Gange. Ciò che ho detto per il lazzaretto di Nisida rimpetto alla città di Napoli vale eziandio per il Varignano rimpetto alla Spezia.

Io dunque, per conto mio, non posso che ripetere i miei vivi ringraziamenti perchè il Governo del Re, in vista soprattutto di nuovi possibili pericoli, si sia affrettato a presentare un progetto di legge per un lazzaretto provvisorio nell'isola dell'Asinara. Quest'isola, lontana quattro miglia da Capofalcone, che è un punto disabitato ed inospitale della Sardegna, e nullameno che quattordici miglia dalla città di Portotorres, costituisce un eccellente sito per realizzare l'isolamento delle provenienze sospette senza alcun danno delle popolazioni vicine.

Per me lo istallamento di un lazzaretto sopra un'isola, è una condizione fondamentale della sua bontà e della sua utilità. Che le isole abbiano le condizioni più favorevoli per realizzare l'isolamento, non vi è chi non veda. La Sicilia più volte si preservò in questo modo dal colera, respingendo anche a fucilate qualunque naviglio proveniente da paese infetto avesse osato di avvicinarsi alla costa. In conseguenza, quando i germi del colera

hanno varcato l'istmo di Suez, il solo modo per impedirne la importazione sul continente europeo, è quello di assicurare l'isolamento per via di mare delle navi sospette, durante il tempo dimostrato dalla scienza e dalla esperienza necessario allo sviluppo della malattia.

Per questa prima parte, la località dell'Asinara è dunque la migliore. L'isolamento sarà completo ed effettivo, ed oltre a ciò la distanza dai centri abitati non essendo eccessiva permetterà che le condizioni materiali di esistenza dei viaggiatori possano essere abbastanza confortabili e le esigenze del commercio soddisfatte nei limiti che non possano arrecar danno alla pubblica salute.

Un'altra condizione favorevole, per applaudire al progetto del Governo, è quella già ricordata dall'onorevole Umana, che cioè a dire nell'isola dell'Asinara non vi sono che solamente 400 abitanti, alla cui sorte potrà facilmente provvedere il Governo ed avere così a sua disposizione la intera isola per installarvi un lazzaretto modello, secondo tutte le esigenze della scienza moderna. Su di ciò principalmente richiamo l'attenzione del Governo, e mi auguro che gli studi più esatti saranno attuati prima che si pensi ad un lazzaretto definitivo, poichè sono le condizioni particolari con le quali si organizza un lazzaretto quelle che possono renderlo veramente utile o invece rovinoso.

Per ora io non divido i dubbi dell'onorevole Umana intorno alle difficoltà che potrebbero incontrare i passeggeri che dovessero isolarsi. Ciò che è urgente si è di avere una località bene isolata che permetta a' passeggeri di sbarcare e di abbandonare la nave finchè non sia bene disinfettata. Al resto si potrà provvedere con tende o baracche nella stagione che corre e con la fiducia che il pericolo di una nuova importazione di colera, dalla Spagna, possa essere assolutamente scongiurata fino al venire della cattiva stagione.

Un'ultima parola mi resta a dire agli onorevoli colleghi che hanno affermato che persone competenti avevano dichiarato l'isola dell'Asinara essere una cattiva scelta per le minacce d'invasioni coleriche nelle città vicine della Sardegna riproducendosi così gli stessi pericoli riconosciuti per Napoli con la vicinanza dell'isola di Nisida. Non avendo l'onore di conoscere queste persone competenti, perchè il loro nome è stato taciuto, mi è lecito di crederle incompetenti solamente per il giudizio che hanno dato, confondendo Nisida ed il Varignano con Napoli e Spezia!... e senza tenere alcun conto di tutte le circostanze di fatto, indicate dall'onorevole Umana e da me, circostanze

per le quali senza inutilmente più dilungarmi io sento il dovere di dichiararmi favorevole al progetto di legge presentato dal Governo e di far voti perchè la Camera voglia approvarlo. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Umana.

Umana. Io credeva che non mi toccasse altra disgrazia oltre quella di essere in disaccordo colla cittadinanza di Sassari, che si è commossa per questa legge; invece mi è toccata anche la seconda, ed è quella di dissentire così profondamente dal mio amico personale e politico Cocco Ortu; ma che volete? Bisogna rassegnarsi.

Non riprendo a parlare per ripetere il già detto, nè per confortarlo con nuovi argomenti; d'altronde l'onorevole collega Semmola ha parlato così bene nel mio senso che egli solo forse avrà convinto la Camera meglio che io non abbia saputo fare. E di ciò lo ringrazio di gran cuore. Ma ho chiesto di parlare per fare alcune rettificazioni.

L'onorevole Pais prima, e l'onorevole Cocco Ortu dopo hanno trovato del male in una mia frase: " il popolo è come i fanciulli; strillano quando loro si lava il viso. „ Onorevole Pais, onorevole Cocco Ortu, questa non è che una frase, ormai trita e ripetuta; è un proverbio che corre nella bocca di tutti ed anche di noi sardi; nè io lo dissi pel solo popolo sardo, ma per qualunque popolo. Il sardo non è inferiore agli altri; ha degli altri popoli le virtù ed i difetti.

Ad ogni modo, lo ripeto, il popolo è fanciullo; ma è giusto appunto per questo che non lo si aduli nelle sue debolezze, nè lo si incoraggi nei suoi errori.

Dover nostro è sempre e dovunque difendere il vero. Da canto mio questa volta sono convinto di aver seguito scrupolosamente la retta via.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco Ortu.

Cocco Ortu. Piuttosto che nel merito della discussione, io dovrei ripigliare la parola per un fatto personale, avendomi l'onorevole Semmola attribuito cose che io non dissi. Egli infatti ha supposto che io abbia affermato che persone competenti sono d'opinione essere pericoloso per la Sardegna il lazzaretto all'Asinara nel caso, che speriamo molto lontano, di una invasione colerica.

Ora, a me non è venuto neanche in mente di affrontare questo grave argomento, neanche col sussidio del parere di autorevoli medici: mi piace poco trattare i ferri dell'altrui mestiere.

Non mi consideri dunque l'onorevole Semmola come uno che abbia voluto schierare *gens contra*

gentem. Non potrei perciò soddisfare il desiderio espresso dal mio dotto contraddittore di fargli conoscere le ragioni per cui i medici ai quali egli allude avrebbero dato un parere tanto diverso dal suo.

D'altronde, l'onorevole Semmola capisce che gioverebbe ben poco conoscere quelle ragioni come mezzo di approdare a un risultato pratico. Enunziandole avremmo certo la soddisfazione di udire una dotta confutazione di un valente scienziato qual è l'onorevole Semmola. Ma poi? Si è detto che è difficile mettere d'accordo gli avvocati, ma non lo è meno mettere d'accordo i medici. Ciascuno resterebbe del suo parere.

Ora mi si consenta di rispondere brevemente a talune altre osservazioni.

L'onorevole Semmola ha detto che le isole sono molto utili per l'impianto dei lazzeretti, perchè se essi sono collocati vicini ad un continente, si è esposti al pericolo di introdurre il morbo fra 20 o 30 milioni di abitanti. In altre parole si sacrificerebbero i meno ai più.

Voci. No! no!

Cocco-Ortu. Mi pare che la logica conseguenza dell'argomento dell'onorevole Semmola sia precisamente questa: è tanto chiaro!

Or che ciò accada può piacere ai ventisei o più milioni del continente, può soddisfare l'egregio deputato per Napoli; ma per la stessa ragione non dovrebbe andare molto a sangue alle poche migliaia di isolani.

Giustizia vuole però che io soggiunga che l'onorevole Semmola si è subito messo in guardia contro le conseguenze del suo argomento, affermando che l'isola dell'Asinara è disabitata, il che non è, poichè conta circa 400 abitanti; ossia ne ha assai più di Nisida. E inoltre non è uno scoglio perduto nell'Oceano, ma è non molto lungi dalla Sardegna. Io avrei preferito perciò che l'onorevole Semmola ci avesse con la sua autorevole parola mostrato che per la distanza tra l'Asinara e l'isola madre, per il modo con cui si costruirà il lazzeretto, e per le precauzioni che si adotteranno, la salute pubblica in Sardegna non correbbe pericolo di sorta. E tanto più questa dimostrazione mi sarebbe sembrata necessaria dopo i gravi dissensi manifestatisi nella conferenza sanitaria internazionale che si è radunata con un frutto assai problematico, e che si è chiusa pochi giorni or sono qui a Roma.

Pochi tra voi non hanno letto le diverse e contraddittorie opinioni sulla efficacia delle quarantene, e sui pericoli dei lazzeretti o sui loro vantaggi, sui metodi diversi da adottare per garantirsi dai

pericoli di invasioni coleriche. Inutile quindi neanche che le accenni, ma piacemi ricordarle a giustificazione delle apprensioni che sonosi manifestate in Sardegna. E qui poichè mi si presenta l'opportunità, mi compiaccio di aver dato occasione all'amico Umata di spiegare il significato delle sue parole, intorno alle manifestazioni del nord dell'isola. Egli le ha date quali io le speravo da lui, e che valgono a escludere inesatti giudizi. In un'altra cosa poi convengo con lui ed è nel domandare che del lazzeretto dell'Asinara non avvenga quello che è toccato a parecchie altre opere pubbliche; cioè che il provvisorio non diventi di una stabilità pericolosa.

Ho dichiarato già che non mi atteggio a oppositore della legge che si discute, e non aggiungo altro anche per non abusare della cortese benevolenza, colla quale la Camera mi ascolta.

Soltanto se fosse davanti a noi un Ministero responsabile vorrei portar la questione in un campo più vasto, e domanderei a questo Ministero dichiarazioni precise sulla politica sanitaria, la quale non dovrebbe essere quale è stata per lo passato una politica fiacca, oscillante, contraddittoria, una politica di espedienti e di debolezze, ma dovrebbe essere ispirata a criteri precisi, applicati con fermezza e rispondenti a un interesse tanto grave quale è quello della pubblica salute. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io dirò poche parole, mi sforzerò di rassicurare gli onorevoli Pais e Cocco-Ortu. L'allarme che si è destato alla notizia della istituzione di un lazzeretto nell'isola dell'Asinara è naturale. In qualunque parte d'Italia fosse giunta la notizia dello stabilimento di un lazzeretto, in un luogo vicino ad uno o ad altro centro di popolazione, sarebbero sorte le medesime inquietudini che sono sorte nella città di Sassari. E Sassari ha anche più ragione di turbarsi più di ogni altra parte d'Italia, perchè fu già una volta crudelmente provata dal colera. Ma in verità, se il Governo avesse creduto che lo stabilimento di un lazzeretto e di una colonia penitenziaria nell'isola dell'Asinara potesse cagionare il benchè minimo pericolo per la popolazione della Sardegna, non vi avrebbe consentito.

Io ho già avuto parecchie volte, e mio malgrado, l'occasione di occuparmi di questa questione dei lazzeretti; ed ho in questo argomento una lunga esperienza.

Già da diversi anni si è chiesto nella Camera che si pensasse a stabilire un lazzeretto in luogo

opportuno, perchè veramente i tre che ora si hanno sono situati in modo da essere per tutti evidente il pericolo che viene dalla loro ubicazione.

Abbiamo il lazzeretto del Varignano. Quando fu stabilito, la Spezia era una piccola città marittima, di poche migliaia di abitanti: tre o quattro mila. Io l'ho trovata con 6,000 quando già era entrato nella vita parlamentare, e allora il lazzeretto era collocato in modo che presentava tutte le guarentigie.

Ma la Spezia, dopo lo stabilimento del nostro massimo cantiere marittimo, è diventata una città di più che 30 mila abitanti, con molte migliaia di operai, e però torna quasi impossibile impedire il contatto tra il lazzeretto e le navi che debbono stanziare in quarantena col resto della popolazione. I timori alla Spezia sono pertanto giustificati non solo, ma non sarebbe giustificabile il Governo che mantenesse il lazzeretto del Varignano nella sua posizione primitiva. Nisida! Ma Nisida è Napoli. È così poca la distanza fra Nisida ed i fabbricati di Napoli, che quasi dall'isola si può parlare a chi sta in terra ferma. Io ho visto Nisida ed il Varignano, e conosco perfettamente quei luoghi, e credo che giustamente la città di Napoli reclami, come da parecchi anni reclama, di essere liberata da questo vicino centro d'infezione che, vicinissimo, può estendere il morbo ad una città che racchiude 500,000 abitanti, e ad una provincia che è poi come una città sola e che ha più di un milione di abitanti.

I lazzeretti attuali non possono servire.

Noi abbiamo un altro lazzeretto provvisorio in una piccola isola dell'estuario Veneto, a Poveglia. Ma sappiamo tutti in quali condizioni si trovi e quanto male ci si possa fare il servizio di quarantena. È evidente dunque che bisogna trovare un altro lazzeretto. E qui è unanime il parere, forse è questo il solo punto sul quale sono concordi i medici, mi scusi l'onorevole Semmola, che cioè la strada più battuta dal colera è quella che attraversa il Mar Rosso e viene dalle Indie. Quindi nessuno mette in dubbio la necessità di un lazzeretto marittimo. Dove collocarlo? Si sono fatti diversi studi e gli studi fatti concludevano a mettere un lazzeretto a Brindisi, e forse, per l'Adriatico, sarà necessario collocarlo, perchè luogo più adatto di Poveglia, centro dell'estuario.

Poi si aveva pensato a Santo Stefano, ma, Dio buono! è un centro popolatissimo. La relazione e i documenti annessi vi hanno spiegato il perchè sarebbe pericoloso farne centro di un lazzeretto.

Poi altre località; quella di Vado, per esempio, che è anche meno adatta. Non si possono adunque conservare i lazzeretti attuali; bisogna cercarne altri.

Il Governo, ed io l'ho più volte annunziato alla Camera, aveva pensato di far studiare l'impianto di un lazzeretto nell'arcipelago della Maddalena. Ivi c'è l'isola di Santo Stefano, perfettamente isolata, che io conosco perchè quando vi sono stato aveva abbastanza robustezza per percorrere a piedi anche la piccola montagnuola che costituisce quell'isola.

Ma io domando ai deputati dell'isola di Sardegna e massime a quelli del Capo Nord, se credono che sia meno pericoloso mettere il lazzeretto nell'isola di Santo Stefano, in vicinanza del comune di Maddalena, comune abbastanza importante e golfo frequentatissimo, che metterlo nell'isola dell'Asinara. Io credo che non ci sia paragone. Due cose pertanto bisogna tener presenti, che è impossibile trovare il posto per un lazzeretto, quantunque il posto sia adattatissimo, senza che qualche allarme nella popolazione non si debba destare. L'allarme, torno a dire, è una preoccupazione istintiva, che non si può impedire; ma bisogna ragionarvi sopra e vedere se è ragionevole.

Ora francamente, quando si consideri che l'isola dell'Asinara sarà, secondo l'idea del progetto, tutta quanta nelle mani del Governo; che vi sarà una colonia penitenziaria, che riuscirà poi di beneficio anche per la Sardegna, perchè alle colonie di Castiadas e d'Isili sarà così aggiunta una colonia che potrà esser fiorente e che potrà coltivare 3,500 ettari di terreno che ci sono nell'isola dell'Asinara; che il lazzeretto sarà perfettamente isolato perchè in un'isola; e che anche dalle diverse parti dell'isola, come è detto nella relazione, si può isolare con un muro di cinta, cosicchè l'isolamento e la custodia del lazzeretto saranno perfetti quanto mai si può desiderare; allora, signori, bisogna fare appello alla ragionevolezza delle popolazioni e persuaderle che lo stabilimento di un lazzeretto nell'isola dell'Asinara non ha il più piccolo pericolo per le popolazioni vicine di Porto Torres e di Sassari. Un qualche luogo per un lazzeretto bisogna pur trovarlo. Indicatemi un altro; indicatemi un altro luogo in cui si possa porre un lazzeretto senza destare reclami. Il Governo non ne trova alcuno.

Un lazzeretto che abbia le qualità più essenziali per l'isolamento, e soprattutto per lo stazionamento delle navi che devono stare in quarantena, non si trova al di fuori dell'isola dell'Asinara.

Io voglio sperare che, esaminando bene la que-

stione, le popolazioni vorranno acquietarsi e baudire qualsiasi timore. Un lazzaretto bene stabilito in un'isola affatto deserta, abitata soltanto da persone che sono sotto la dipendenza assoluta del Ministero, non cagiona il menomo inconveniente; e del resto la distanza assicura grandemente. C'è poi il vantaggio permanente della colonia che resta, ed è evidentemente un beneficio per quelle popolazioni.

Nella necessità in cui il Governo si trova di provvedere un lazzaretto per il caso, che io voglio credere potremo quest'anno evitare, che venisse di nuovo importata l'epidemia, e non potendo servire i lazzaretti, attuali, perchè evidentemente pericolosi e disadatti; mi pare che lo stabilimento di un lazzaretto provvisorio nell'isola dell'Asinara, sia l'espedito, lo si chiami pure così, più opportuno nelle circostanze attuali, per impedire l'invasione del colera.

Io poi non ho alcuna difficoltà di rassicurare l'onorevole Umana sopra un dubbio che egli ha sollevato e sopra una specie di scrupolo che egli avrebbe se si trattasse d'improvvisare un lazzaretto malamente allestito.

Egli ha detto che un lazzaretto regolare, se anche stabilito provvisoriamente, non recherebbe alcun pericolo per le popolazioni vicine; mentre invece un lazzaretto provvisorio, ma malamente istituito, potrebbe essere di qualche pericolo.

Ora io assicuro l'onorevole Umana che il Governo, nonostante la provvisorietà, quella provvisorietà di cui ci siamo serviti l'anno scorso per organizzare il lazzaretto in Pian di Latte, intende di fare in modo da evitare qualunque pericolo, isolando assolutamente i colerosi da qualunque contatto. E quanto agli ancoraggi, si possono benissimo stabilire nella rada, che è adattissima.

Il Ministero ha già studiato tutti i provvedimenti necessari e li eseguirà in modo, che tutti i timori possano essere interamente dileguati. E veramente se dalla istituzione di un lazzaretto provvisorio dovessero venire pericoli, allora, pericolo per pericolo, tanto varrebbe servirsi dei lazzaretti antichi, quantunque presentino gravi inconvenienti.

Dopo queste dichiarazioni io spero che anche gli onorevoli Pais e Cocco-Ortu vorranno consentire allo stabilimento del lazzaretto nell'isola Asinara, come provvedimento dettato dalla necessità, nell'interesse della stessa Sardegna.

Poichè, se non potremo isolarci completamente, chè non si possono impedire i traffici, se non avremo un lazzaretto ben costituito, non solo la terraferma, ma anche la Sardegna sarà esposta

al pericolo. Infatti non vi era alcun lazzaretto quando Sassari fu invasa dal colera che vi menò così orribile strage.

Per queste ragioni io spero che gli onorevoli colleghi vorranno dare il voto favorevole a questo disegno di legge.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Semmola.

Semmola. Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, rinunzio a parlare, perchè non saprei dir nulla meglio di lui, anche in argomento tecnico.

Salaris, relatore. Chiedo di parlare. (*Oh! oh!*)

Presidente. Ma onorevole Salaris, mi pare che la Camera abbia espresso il desiderio di venire ai voti.

Salaris, relatore. Non dirò che due parole, e solamente per giustificare la mia posizione...

Presidente. Già si tratta di un sardo. (*ilarità*)

Salaris, relatore ...dal momento che le disposizioni del disegno di legge non hanno più bisogno della mia parola.

Devo dichiarare di aver consultato i colleghi della Sardegna, quelli della provincia di Sassari, poichè io aveva qualche dubbio, che fu completamente dissipato dall'onorevole Pais e dall'onorevole Umana.

Fu allora soltanto, dopo essere stato confortato del loro consiglio, che io presentai la relazione; e dichiaro che se i miei dubbi non fossero stati interamente dissipati dalle dichiarazioni di loro, pratici delle condizioni locali, io non avrei accettato d'essere relatore di questo disegno di legge.

Posteriormente un telegramma ha potuto nuovamente far dubitare l'onorevole Pais, ma non ha scosso la fede dell'onorevole Umana.

Premessa questa dichiarazione non vi dirò una cosa nuova, signori, ricordandovi che, fino al 1877, rimontano gli studi per un lazzaretto nell'Asinara, in cui si volevano queste due condizioni: perfetto isolamento e abbondanza d'acqua potabile.

Anche in quel tempo si parlò di instituirvi una colonia penale; ma non fu presa alcuna deliberazione, appunto perchè fu messo avanti il dubbio della deficienza dell'acqua necessaria al lazzaretto, e ad una colonia.

Però, ultimamente, essendo stato mandato sopra luogo un ingegnere, questi, dopo avere esplorato tutte le località dell'Asinara, che non erano tutte conosciute neppure dagli stessi quattrocento abitanti di quell'isola, ha dichiarato che ivi l'acqua è sufficientissima.

Ecco dunque che nell'Asinara si trovarono le

condizioni essenziali allo impianto di un lazzaretto, perchè vi è l'acqua.

Nessuno ha sollevato dubbio intorno al perfetto isolamento; poichè il Governo, come avete potuto leggere nella relazione, farà emigrare quelle 50 famiglie (in tutto, 400 persone) che ivi si trovano, comperando le loro proprietà.

Ma io non esito a dire che, non bastava ciò a rendermi favorevole al disegno di legge; perchè non temeva del lazzaretto, ma dello stato di abbandono in cui sarebbe stato l'isolotto, con pericolo imminente d'infezione per tutta la Sardegna.

Per scongiurare a questo pericolo, il Governo ha voluto che s'impiantasse laggiù una colonia penale allo scopo di migliorare e di estendere quel poco d'agricoltura che già esiste, e al fine di rendere quella località anche più salubre.

Mi pare adunque che il concetto sia buono e che possa essere accettato. Io comprendo l'allarme della città di Sassari; scottata dall'acqua calda, deve certamente temere anche l'acqua fredda. E la proposta di questo lazzaretto in una località che è sì isolata, ma che è vicina (poichè si tratta di quattro miglia di distanza) l'ha allarmata. Ma io, pur comprendendo l'allarme, lo credo non fondato, dal momento, ripeto, che l'isola dell'Asinara può essere posta in stato di perfetto isolamento.

Non si parli di Nisida, nè si dica che si vuol sacrificare la popolazione della Sardegna. A Nisida, come noi sappiamo, la distanza che intercede fra Napoli e quell'isola è tale che difficilmente si possono interrompere le comunicazioni colla terra ferma; e il Governo ha dovuto persuadersi per esperienza come a Nisida sia impossibile di mantenere il lazzaretto.

Tutte le Commissioni che furono incaricate di trovare un'altra sede per un lazzaretto, hanno escluse tutte le varie località progettate, e quasi tutte hanno ammesso concordemente di stabilirlo nell'isola d'Asinara.

Le ragioni di questa concordia, o signori, vi sono state esposte dall'onorevole Umana, e furono confermate dall'onorevole Semmola. La scienza è d'accordo; solamente noi profani alla scienza, siamo in disaccordo, forse impensieriti da un pericolo che non esiste, o che potrebbe essere lontanissimo.

Per tutte queste considerazioni, e vedendo anche l'impazienza dei colleghi, io credo che la Camera vorrà accogliere il disegno di legge, così come io credo di potere assumere tranquillamente la responsabilità del mio voto. *(Bravo! Bene!)*

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Verremo alla discussione degli articoli.

(Il deputato Cocco-Ortu parla all'onorevole Salaris.)

Salaris, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Salaris, relatore. Mi si domandarono schiarimenti intorno ad una frase da me pronunziata.

Io ho dichiarato di aver consultato, prima di accettare d'essere relatore di questa legge, i deputati della provincia di Sassari.

Presidente. Passeremo alla discussione degli articoli.

(Sono approvati senza discussione i seguenti articoli.)

“ Art. 1. È autorizzata l'iscrizione nella parte straordinaria del bilancio passivo 1885-86 del Ministero dell'interno della somma di lire seicentomila (600,000) da prelevarsi dal fondo delle spese impreviste per le espropriazioni dell'isola dell'Asinara, per la fabbrica dei locali occorrenti all'attivazione di una colonia agricola penale e pel loro arredamento, per la sistemazione delle strade, l'allacciamento di talune sorgenti, la condotta delle acque e per altre opere simili. ”

“ Art. 2. È autorizzata del pari la iscrizione nel bilancio passivo 1885-86 del Ministero della marina della somma di lire quattrocentomila (lire 400,000) da prelevarsi come sopra per le spese di primo impianto di un lazzaretto nella suddetta isola. ”

“ Art. 3. Per l'espropriazione dell'isola dell'Asinara saranno applicate le norme stabilite dall'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, numero 2892 (serie 3ª). ”

Discussione del disegno di legge per la tumulazione in Santa Croce delle salme di Niccolò Matas e di Francesco Puccinotti.

Presidente. Si dà lettura del disegno di legge.

Ungaro, segretario, legge. (Vedi Stampato, numero 333-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Se nessuno chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa.)

Si passerà alla discussione dell'articolo unico:

“ *Articolo unico.* È autorizzato il municipio di Firenze ad eseguire la sua deliberazione, del 12

dicembre 1879, di tumulare in Santa Croce la salma di Niccolò Matas architetto della facciata di quel tempio e quella di Francesco Puccinotti. »

(È approvato.)

Presentazione di relazioni e discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. Invito l'onorevole Boselli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Boselli. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge per proroga della convenzione di navigazione con la Francia.

Presidente. Dò atto all'onorevole Boselli della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Mancini, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Mancini, ministro degli affari esteri. Credo che questa relazione potrà essere fra poche ore distribuita. Pregherei quindi la Camera, che ben conosce l'urgenza speciale di questa legge, di consentire che sia iscritta nell'ordine del giorno della tornata di domani.

Presidente. Questa relazione sarà distribuita fra una o due ore. L'onorevole ministro degli affari esteri propone che la discussione di questo disegno di legge sia iscritta nell'ordine del giorno della tornata di domani. Se non vi sono opposizioni, la proposta dell'onorevole ministro s'intenderà approvata.

(È approvata.)

Per conseguenza l'ordine del giorno della seduta di domani rimane così composto:

1. Discussione del disegno di legge intorno ai sussidii da accordarsi ai danneggiati dalle ultime frane in alcune provincie meridionali;
2. del disegno di legge per maggiori spese da aggiungersi all'esercizio;
3. della proroga della convenzione di navigazione con la Francia.

Il Governo non ne propone altri?

Depretis, presidente del Consiglio. No.

Presidente. Rimane dunque stabilito l'ordine del giorno di domani nel modo da me indicato.

Invito l'onorevole Tondi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Tondi. Mi onoro di presentare la relazione intorno al disegno di legge per l'esecuzione della

convenzione internazionale per la protezione dei cavi telegrafici sottomarini.

Presidente. Dò atto all'onorevole Tondi della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita.

Ercole. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ercole. Io vorrei ripetere la preghiera che feci già l'altro giorno, e che non fu ascoltata per circostanze eccezionali; la preghiera cioè al Governo di voler compiere un atto di vera giustizia verso pochissime famiglie. Si tratta di discutere domani un disegno di legge che è scritto nell'ordine del giorno da quattro anni, e che la Commissione generale del bilancio ha approvato ad unanimità di voti.

Intendo parlare del disegno di legge: " Estensione della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare i quali non godettero dell'indulto sovrano del luglio 1871. » Ed io vivamente prego il presidente del Consiglio di non opporsi acchè la Camera voti questo disegno di legge.

Io, lo dico francamente, sento una specie di rimorso; perchè sono io che, nel 1881, ho impedito che questo disegno di legge fosse discusso. Ora è venuto il momento di discuterlo; ed io prego il Governo e la Camera di compiere questo atto di giustizia. Se la mia preghiera sarà esaudita, ritornerò a casa mia volentieri; altrimenti, lo confesso, vi ritornerò con rammarico e di cattivo umore. (*ilarità*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

Fili-Astolfone. Desidero rivolgere preghiera alla Camera, di volere, prima delle vacanze, discutere il disegno di legge relativo alla pensione agli sbarcati di Talamone. Questo disegno ritorna approvato già dal Senato, e non può quindi occupare lungamente la Camera.

Confido che il Governo e gli onorevoli colleghi vorranno consentire nella mia preghiera.

Presidente. Gli onorevoli deputati possono deliberare di discutere quei disegni di legge che più reputano convenienti. Ma è chiaro che davanti alla Camera ci deve essere sempre un Ministero responsabile dei disegni di legge che si discutono. Ora, quando il Governo è dimissionario è, a parer mio, dovere del presidente di astenersi da qualunque proposta relativa all'ordine del giorno.

Per questa considerazione io non mi sono fatto iniziatore di una proposta per iscrivere nell'ordine del giorno nè il disegno di legge al quale

si è riferito l'onorevole Ercole, nè quello al quale si è riferito l'onorevole Fili Astolfone.

Spetta al Governo di dichiarare alla Camera quali siano i disegni di legge dei quali egli assume la responsabilità.

Depretis, ministro dell'interno. Il Governo non si oppone alle proposte degli onorevoli Ercole e Fili-Astolfone.

Presidente. Va bene.

Cavalli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

Cavalli. Domanderei se non fosse possibile, prima che la Camera sospenda le sue sedute, di tenerne una per la discussione delle petizioni, perchè è più di un anno che la Camera non se ne occupa, (*Interruzioni*) ed anche questo diritto diventa illusorio.

Presidente. Onorevole Cavalli, se Ella ha tanta virtù di tenere i deputati presenti a Roma, perchè, non una soltanto, ma anche più sedute siano consacrate alle petizioni, io gliene sarò per parte mia molto grato. (*Parità*)

Cavalli. Io sto qui e farò il mio dovere. Ho fatto un'osservazione che parmi assai giusta, poichè è più di un anno che non ci siamo più occupati di petizioni; e se la mia domanda è respinta, allora tanto vale annullare il diritto di petizione.

Presidente. Come la Camera ha udito, il Governo non si oppone alle proposte degli onorevoli Ercole e Fili-Astolfone cioè di inscrivere nell'ordine del giorno per la seduta di domani due disegni di legge, l'uno, relativo all'estensione della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare i quali non godettero dell'indulto sovrano del luglio 1871; l'altro per estensione della pensione dei Mille di Marsala agli sbarcati di Talamone.

Se non vi sono opposizioni, queste due proposte s'intenderanno approvate.

(*Sono approvate.*)

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalli.

Cavalli. Io farei la proposta che la Camera domattina tenesse una seduta straordinaria per discutere le petizioni che sono già allo stato di relazione. (*Rumori*)

Io faccio la proposta, libera poi la Camera di approvarla, o no.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Depretis, presidente del Consiglio. Io riconosco giusto il lamento dell'onorevole Cavalli, il quale

reclama che il diritto di petizione diventi effettivo, mettendo all'ordine del giorno la discussione delle petizioni; ma egli sa che sopra ogni petizione vi è una proposta, e sopra ogni proposta deve dare il suo avviso il Governo, e dire se la accetta o no. Ora, un Governo in crisi non può assumere la responsabilità di manifestare il suo assenso od il suo dissenso.

Presidente. Onorevole Cavalli, insiste nella sua proposta?

Cavalli. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, dichiaro di non insistere; solamente rivolgo la preghiera che non passino anni senza che si riferisca sulle petizioni.

Presidente. Io sarò a disposizione della Camera, quando si faccia una proposta concreta per stabilirne la discussione. L'ordine del giorno per la seduta di domani rimane dunque composto nel modo che venne da me accennato.

Ora si procederà alla votazione a scrutinio segreto sui tre disegni di legge testè votati per alzata e seduta.

Quartieri, segretario, fa la chiama.

Risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari Mariotti, Fabrizj e Ungaro numerano i voti.*)

Presidente. Proclamo il risultamento della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Congresso penitenziario internazionale in Roma:

Presenti e votanti	210
Maggioranza	106
Voti favorevoli	176
Voti contrari	34

(*La Camera approva.*)

Tumulazione in Santa Croce delle salme di Nicolò Matas e di Francesco Puccinotti:

Presenti e votanti	208
Maggioranza	105
Voti favorevoli	173
Voti contrari	35

(*La Camera approva.*)

Impianto di una colonia agricola penale nell'I-

sola dell'Asinara e attivazione di un lazzeretto provvisorio:

Presenti e votanti.	207
Maggioranza	104
Voti favorevoli	183
Voti contrari	24

(La Camera approva.)

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Cavalletto a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Cavalletto. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dello esame del disegno di legge per lo stanziamento dei fondi per la terza serie dei lavori del Tevere, e chiedo alla Camera che voglia dichiararlo d'urgenza.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita, e se non vi sono osservazioni il disegno di legge a cui essa si riferisce sarà dichiarato d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

Si stabilisce che la seduta di domani cominci a mezzogiorno.

Presidente. Propongo che la seduta di domani cominci al tocco; spero che gli onorevoli deputati non vorranno partire, e si troveranno qui per compiere l'ordine del giorno. (*Bene!*)

Ercole. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Ercole. Se l'onorevole presidente non si oppone,

e la Camera consente, io proporrei che domani la seduta cominciasse a mezzogiorno.

Presidente. L'onorevole Ercole propone che invece del tocco la seduta di domani cominci a mezzogiorno.

Se non vi sono osservazioni rimarrà inteso che domani la seduta cominci a mezzogiorno.

(È così stabilito.)

La seduta è levata alle 5.15.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1° Approvazione di maggiori spese da aggiungersi al bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 30 giugno 1884. (247-A)

2° Concorso del Governo nella spesa per ricostruzione o restauro di case nei comuni del Mezzogiorno danneggiati dalle ultime frane. (342) (*Urgenza*)

3° Proroga della Convenzione di commercio e navigazione tra l'Italia e la Francia. (347) (*Urgenza*)

4° Estensione della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare i quali non godettero dell'indulto sovranico del luglio 1871. (217)

5° Estensione della pensione dei *Mille di Marsala* agli sbarcati a Talamone. (216) (*Emendato dal Senato.*)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1885. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno.)

